

Giovedì 15 dicembre 2005

«Guardami, sto ballando per te» della parmigiana Erika Rigamonti: oggi la presentazione

Le piace tuffarsi sott'acqua. Lasciarsi avvolgere dal piacere di un mondo splendido e buio, dal mistero che bagna la pelle sulla lingua di un'onda.

Una passione. Come quella che attraversa «Guardami, sto ballando per te» (Azimut Ed., 152 pagg., 12 euro), il suo romanzo d'esordio, che verrà presentato oggi alle 18.30 da Giuseppe Marchetti alla libreria Musidora di via Inzani. Una storia difficile, intrisa di sesso da sniffare, maturata sul dolore lento del vuoto di Anna, la giovane protagonista che profuma un po' anche di lei, la sua autrice, Erika Rigamonti...

«Anna è una donna di oggi, una donna che sbaglia, soffre, riflette, ricostruisce - spiega la Rigamonti -. Non credo che ci siano meriti nell'essere "bravi" solo per paura di conoscere o vivere... Nel fare, acriticamente, ciò che ci viene detto essere il giusto. Credo nell'esperienza come fonte di conoscenza, credo che la vita vada vissuta sulla propria pelle. Bisogna avere il coraggio di farlo. Di me in Anna c'è essenzialmente questo: una donna che vive, sbaglia, ma da questo vivere trae la forza di cambiare mettendosi in discussione. Anna è una donna forte, come me».

Una donna che balla il suo ultimo tango lontano dalle pareti di casa, nella Firenze delle colline che guardano l'Arno. E che, come Erika, sceglie la sfida dell'altrove a prezzo della solitudine. Nel suo caso Milano, anziché Parma...

«Sì, il romanzo è nato proprio a Milano. Anzi a Usmate Velate, in Brianza, per essere precisi... Ero molto sola, mi sentivo sola, mi mancava tutto. Pensavo di aver commesso il peggiore dei miei errori ad andarmene da Parma, e la sera su un quaderno ho iniziato una storia, questa storia...».

Difficile andarsene dal proprio nido, dalla propria infanzia: liceo classico, poi giurisprudenza... Più facile se si sente l'aria che manca, nel ripensare a

Un tuffo dov'è più vero

un'adolescenza tutta casa e suore, a un futuro sepolto tra le carte da avvocato...

«Due anni di tirocinio in uno studio legale e già scalpitavo. Così ho iniziato a cercare... Ho fatto l'assicuratrice, la commessa, la standista. Cercavo di capire dove stavo iniziando ad andare, di capirmi. Non contenta, ho lavorato come insegnante di diritto per qualche mese. Un'esperienza favolosa. Ma poi via: Milano. Dal novembre del '97. All'ufficio acquisti di una multinazionale in Brianza ed infine il Sole 24 ore. Sono un buyer mi occupo di contratti, compro servizi...».



Erika
Rigamonti

E sogna...

«Sono una sognatrice. I sogni sono parte di me, sono i miei compagni di viaggio, i miei salvatori, i miei aguzzini... Sogno Parma, nei luoghi che amo, che sono stati teatro delle mie emozioni: Torrechiara, le nostre campagne, la cittadella, quegli angoli insignificanti ma per me così importanti... Anche la nebbia che copre e nasconde, e il freddo pungente che entra nelle ossa. Parma è l'origine, la matrice che mi sono portata dentro con orgoglio in tutti i miei spostamenti... E poi...».

E poi?

«E poi scrivo. Per me è la via naturale per pensare, per comunicare. Scrivo da sempre, anche se per un lungo periodo non l'ho fatto... Ho ripreso a Milano e non ho più smesso. Non credo che sia possibile. Magari mi fermo, cambio argomento, ma continuo, sempre. E' come una droga, un bisogno... Come l'aria, anzi, come l'acqua: sono una subacquea, e anche questo per me è un grande amore. L'immenso, l'abisso, il silenzio. Quella concentrazione indispensabile e preliminare alla discesa, al

cambio di dimensione. Verso quell'altro mondo, quello parallelo, quello fluttuante in cui il respiro ed il battito del cuore sono un tutt'uno. Scendere lungo pareti sommerse di montagne misteriose. Alla ricerca di Atlantide. Il mio viaggio è seguire il filo di questi miei amori. Con me oltre agli erogatori ho sempre i libri e un taccuino».

La stessa passione. Farsi accarezzare dal buio dei pensieri o dell'acqua. Cercare e cercare. Come Anna. E scoprire l'emozione sulla pelle per farsene toccare fino all'anima. Che poi, per il vuoto, è la sola risposta.

Rita Guidi